



Coord. Nazionale
Penitenziari



Prot. n. 2063

All.

li, 25.10.2005

On. Roberto Castelli
Ministro della Giustizia

On. Luigi Vitali
Sottosegretario del Ministro
della Giustizia

Pres. Giovanni Tinebra
Capo del Dipartimento
Amministrazione Penitenziaria

Dott. Gaspare Sparacia
Direttore Generale del Personale
e della Formazione A.P.

Ufficio del Capo del Dipartimento
Ufficio per le Relazioni Sindacali

e, p.c.

Dott. Luigi Pagano
Provveditore Regionale A.P.
MILANO

Domenico Benemia
Coordinatore Regionale
UILPA Penitenziari
MONZA

Oggetto: situazione istituti penitenziari della Lombardia

Come previsto è ritornato il momento di fare il punto sulla situazione del sistema penitenziario Lombardo e, soprattutto, di coloro i quali operano all'interno delle carceri, vale a dire polizia penitenziaria, personale amministrativo, educatori, medici e personale paramedico, personale scolastico e associazioni di volontariato. Una situazione che ciclicamente si ripresenta in termini sempre più drammatici.

Il sovraffollamento accomuna ormai tutti gli istituti della Regione Lombardia ed i conseguenti disagi, nonostante gli impegni profusi dal Provveditore Regionale, si riversano inesorabilmente sulle spalle di chi è costretto a lavorare e/o operare in condizioni di disagio estreme, con un sovraccarico di competenze sempre più insopportabile.

L'insofferenza di tutto il sistema penitenziario Italiano, per altro riconosciuta pubblicamente anche dal Ministro Castelli, determina una condizione di "impotenza" che aumenta di pari passo con il vanificarsi delle varie iniziative tendenti a sfollare gli Istituti penitenziari e, quindi, a sgravare i carichi di lavoro.

Basti pensare agli effetti, pressoché nulli, derivanti dalla legge 207/03 (c.d. indultino) o a quelli minimi derivanti dalla decreto legislativo 286/98 (c.d. decreto espulsioni), il quale sovente ha dovuto fare i conti anche con i problemi della Magistratura di Sorveglianza che, inevitabilmente, generano ritardi.

In Lombardia oggi, sono ospitati 8300 detenuti circa, dei diversi circuiti detentivi: alta sicurezza, elevato indice di vigilanza, collaboratori di giustizia, terroristi, detenuti comuni etc....., con altissime percentuali di extracomunitari d'etnie e religioni diverse, con un alto tasso di malattie infettive (Aids, Tbc, Epatite ecc.). In quest'ultimo periodo, poi, proprio negli Istituti del nord e della Lombardia assistiamo a provvedimenti d'assegnazione di detenuti appartenenti alle diverse associazioni di criminalità Organizzata (mafia, camorra, 'ndrangheta etc...) e all'assegnazione di soggetti indagati per reati di terrorismo, per garantirne l'allontanamento dalle terre d'origine e staccarli da un determinato ambiente sociale.

Purtroppo però, di pari passo, non sono considerati o meglio non sono affrontati i problemi che investono il sistema penitenziario lombardo la cui soluzione, purtroppo, esula da competenze e responsabilità territoriali. Il personale di Polizia Penitenziaria, numericamente inadeguato, che quotidianamente è chiamato a sorvegliare su tutte queste categorie di ristretti, lavora in condizioni precarie, con strumenti assolutamente inadeguati, costretti a ricoprire più posti di servizio nello stesso turno, dotati d'apparecchiature tecniche e audiovisive di controllo obsolete e/o malfunzionanti.

Quello stesso personale giornalmente, con scorte sottodimensionate rispetto al dovuto, deve garantire le traduzioni per le varie incombenze di giustizia e i trasferimenti, spesso effettuate con mezzi di trasporto inadatti o troppo vecchi perché assicurino la piena affidabilità.

Le condizioni di vita dei detenuti stessi nulla hanno a che fare con un sistema degno di un Paese civile, perché mettono a dura prova la capacità di sopportazione degli stessi reclusi e, inevitabilmente hanno anche riflessi negativi sulla gestione della sicurezza all'interno degli istituti penitenziari. Sono sempre più frequenti, infatti, manifestazioni d'insofferenza, situazioni di tensione tra detenuti e personale, gesti d'autolesionismo, azioni dimostrative, tentativi d'evasione ed evasioni, proprio a mostrare le prime crepe di un sistema che rischia di non reggere più.

Parlare poi di reinserimento sociale e d'attività trattamentali è un esercizio sempre più complicato, vuoi per l'endemica mancanza del personale educativo, vuoi per le difficoltà che incontrano anche le associazioni di volontariato costrette a confrontarsi con un sistema in perenne emergenza, incapace di offrire adeguate opportunità.

Il servizio sanitario, ovviamente, risente anch'esso d'analoghe carenze e di una situazione che deve fare i conti con le conseguenze dell'aumento della popolazione detenuta e, soprattutto, con le ristrettezze economiche determinate negli stanziamenti di bilancio.

Il personale di Polizia Penitenziaria oggi amministrato nella Regione Lombardia è pari a circa 4900 unità delle quali: 370 distaccate in servizio fuori regione, 1400 mediamente assenti a vario titolo (congedi, riposi, malattie etc.....) e 500/600 impiegate in compiti d'ufficio. Ne deriva quindi che per far fronte alle esigenze operative connesse alla gestione di 8300 detenuti restano ad utilizzare più o meno 2400/2500 unità di Polizia Penitenziaria.

Numeri molto lontani da quelli previsti dal D.M. del 2001 che prevedeva 5353 unità alle quali vanno aggiunte quelle destinate alla C.R. di Milano Bollate (700/800 circa) istituto all'epoca non ancora aperto.

Il Personale Amministrativo, invece, conta già all'origine una carenza del 50% in termini percentuali ai quali vanno aggiunte le unità assenti per congedi, riposi, malattie etc.....

La situazione dal punto di vista finanziario, infine, non è migliore, i tagli alle spese, infatti, determinano ritardi nel pagamento dei servizi di missione e, specialmente, negli interventi di manutenzione degli impianti e delle strutture tanto che il degrado degli istituti è in progressivo aumento.

Proprio in questi giorni abbiamo avuto notizia di una visita congiunta con alcune OO.SS. presso la casa circondariale di Palermo, da parte del Sottosegretario di Stato con delega ai problemi della Polizia Penitenziaria, On. Vitali.

Speriamo, quindi, che questo sia un nuovo metodo di lavoro, da noi ovviamente condiviso, e che questa visita sia soltanto la prima di una lunga serie.

La invitiamo, pertanto, a visitare gli istituti della Lombardia dichiarandoci fin d'ora disponibili ad accompagnarlo, senza alcuna strumentalizzazione di sorta ma soltanto con l'obiettivo di effettuare una ricognizione oggettiva della situazione.

Signor Ministro Lei di recente ha, finalmente, riconosciuto che la situazione del sistema penitenziario è quasi al collasso e che servono provvedimenti urgenti e straordinari.

In Lombardia noi oseremmo dire che il "quasi" è un eufemismo, e che la situazione ha varcato senza dubbio i limiti della tollerabilità e richiede, quindi, l'adozione di provvedimenti urgenti che, senza ricorrere alla "creatività" di provvedimenti sud/nord che nulla risolvono, auspichiamo Lei voglia disporre al più presto al fine, anche, di prevenire eventuali pregiudizi all'ordine e alla sicurezza pubblica, oltre che quella interna agli istituti penitenziari.

L'adozione dei predetti provvedimenti, del resto, appare sempre più utile e opportuna se si considera che i provvedimenti adottati dal Provveditore Regionale più che risolutivi si rivelano quali palliativi assolutamente insufficienti.

Così come confidiamo voglia prodigarsi affinché la vicenda delle 500 unità di Polizia Penitenziaria ausiliarie, in gran parte in servizio proprio negli istituti del Nord e della Lombardia, abbia un epilogo giusto e che possano rimanere in servizio come avvenuto per le altre Forze di Polizia.

Nell'attesa ci riserviamo l'adozione delle iniziative ritenute utili ed opportune a sostegno delle predette rivendicazioni.

Distinti saluti.

Il Segretario Nazionale
Angelo Ursò

